

IS STRIANO-TERZIGNO INCLUSIONE SCOLASTICA

PREMESSA

Per realizzare un contesto educativo che sia davvero inclusivo, è necessario che la scuola conosca e riconosca le reali capacità cognitive del singolo alunno, i suoi punti di forza, le sue potenzialità e su essi progetti concreti percorsi di lavoro: il Piano Educativo Individualizzato – “Progetto di vita” per gli alunni con disabilità – e il Piano Didattico Personalizzato per gli alunni con DSA e altri BES.

Accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (alunni con disabilità, alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento ed altri Disturbi Evolutivi Specifici, alunni in situazioni di svantaggio), significa creare le condizioni affinché essi siano parte integrante del contesto scolastico e significa assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico.

In tale prospettiva, è necessario da parte della Scuola non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali ma anche, e soprattutto, un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un’organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi che nelle strategie didattiche.

È importante che gli alunni avvertano questo riconoscimento e si sentano aiutati nel loro impegno di auto-realizzazione personale. Nello sviluppo di ogni singola storia educativa e personale, le difficoltà connesse alle diverse disabilità e ai Disturbi Evolutivi Specifici si ripercuotono principalmente sull’apprendimento e sullo sviluppo delle competenze. Quando ciò non è adeguatamente riconosciuto, considerato e trattato in ambito scolastico, causa anche ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell’identità, della stima di sé, delle relazioni con i pari.

La normativa ha voluto esplicitamente chiarire la terminologia che fa riferimento alla complessa “area dello svantaggio scolastico”. Riteniamo opportuno riportarne qui un breve estratto in modo da creare una base comune che renda comprensibili tutti i termini del discorso.

«L’area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente.

Quest’area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali (in altri paesi europei: Special Educational Needs). Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale. Per “disturbi evolutivi specifici” intendiamo, oltre i disturbi specifici dell’apprendimento, anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo – per la comune origine nell’età evolutiva – anche quelli dell’attenzione e dell’iperattività, mentre il funzionamento intellettuale può essere considerato *un caso di confine fra la disabilità e altri tipi di problematiche come per esempio il disturbo specifico*. Per molti di questi profili i relativi codici nosografici sono ricompresi nelle stesse categorie dei principali Manuali Diagnostici e, in particolare, del manuale diagnostico ICD-10, che include la classificazione internazionale delle malattie e dei problemi correlati, stilata

dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e utilizzata dai Servizi Socio-sanitari pubblici italiani. Tutte queste differenti problematiche, ricomprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono o possono non venir certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze ed alle misure previste dalla stessa legge quadro, e tra queste, all'insegnante per il sostegno. La legge 170/2010, a tal punto, rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge

53/2003, nella prospettiva della "presa in carico" dell'alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti coinvolto, non solo dall'insegnante per il sostegno.»

(Direttiva MIUR 27 dicembre 2012, *Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*).

Accoglienza

Per l'accoglienza di tutti gli alunni, in particolare degli alunni con Bisogni educativi speciali, il nostro Istituto delinea prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- comunicativo e relazionale (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- educativo-didattico (assegnazione alla classe, accoglienza da parte dei docenti dei consigli di classe e delle funzioni strumentali)
- sociale (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

Finalità

Per un'integrazione scolastica e sociale ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, la nostra scuola intende raggiungere le seguenti finalità:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale del nostro Istituto;
- favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento;
- elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, integrazione, orientamento;
- informare adeguatamente il personale coinvolto;
- favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici riabilitativi;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico.

Nella contestualizzazione specifica di ogni piano individualizzato o personalizzato, andranno inseriti gli obiettivi specifici che i consigli di classe definiscono nei singoli P.E.I. o nei singoli P.D.P..

Fasi di attuazione dell'accoglienza

Le fasi di attuazione dell'accoglienza vedono coinvolti i genitori dell'alunno e tutto il personale della scuola.

I vari passaggi sono schematizzati come segue:

Iscrizione

1. Iscrizione effettuata dai genitori presso la segreteria scolastica;
2. Consegna di certificazione diagnostica alla segreteria da parte dei genitori;
3. Controllo della documentazione: segreteria, dirigente e referenti;

Colloquio

- 1) Colloquio con i genitori e lo studente per raccolta informazioni da parte dei docenti referenti;

Determinazione della classe

- 1) Attribuzione della classe: secondo criteri stabiliti e tenendo conto dell'indice di complessità delle classi da parte della commissione composizione classi
- 2) Incontro preliminare: passaggio di informazioni, predisposizione accoglienza, osservazione da parte del consiglio di classe

Il nostro Istituto si propone di:

- formare le classi in modo eterogeneo tenendo conto di tutte le caratteristiche di apprendimento e relazionali degli studenti;
- promuovere il confronto e l'empatia come atteggiamenti fondanti della crescita personale e umana di ogni soggetto della comunità scolastica.

Alunni disabili

- In una prima fase, nel mese di giugno, per i nuovi iscritti si organizza una **“Giornata di accoglienza”** con alunni, famiglie e docenti della scuola di provenienza con lo scopo di far conoscere meglio l'organizzazione del nostro Istituto e raccogliere informazioni/osservazioni, con l'elaborazione di una Scheda conoscitiva.
- Per ogni studente certificato si predisponde, come prevede la normativa, un PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO - P.E.I. che è il risultato delle osservazioni e delle proposte emerse dagli incontri con l'équipe medico-psico-pedagogica, la famiglia e i docenti. Il Piano Educativo Individualizzato identifica esigenze, capacità, potenzialità, ritmi di apprendimento, metodologia di lavoro, obiettivi educativi e didattici a medio e lungo termine.
- **Il Pei viene redatto tenendo conto delle nuove indicazioni del D.Lgs N. 66/2017 così come modificato dal D. Lgs N. 96/2019**

Sono possibili tre percorsi: uno ministeriale semplificato con obiettivi minimi, uno personalizzato in relazione agli obiettivi di apprendimento, con contenuti e/o verifiche equipollenti, entrambi portano

all'acquisizione del Diploma, e un altro differenziato al termine del quale è previsto un Attestato di credito formativo.

I percorsi degli studenti con particolari gravità saranno integrati anche da figure specialistiche per il supporto all'autonomia e alla comunicazione.

Sono previste azioni di osservazione e monitoraggio dei percorsi utilizzando appositi schede/griglie.

La valutazione e la verifica degli apprendimenti sono attuate secondo le indicazioni contenute nel Piano Educativo Individualizzato - PEI.

Per favorire l'inclusione di tutti gli studenti con Bisogni Speciali è prevista anche una flessibilità nell'utilizzo delle strutture interne e una diversa organizzazione delle attività didattiche.

Con il **PROGETTO CLASSI APERTE**, infatti, è possibile una maggiore personalizzazione dei percorsi differenziati, consentendo agli alunni di usufruire per più ore dei Laboratori professionalizzanti.

L'Istituto promuove l'utilizzo di ausili e strumenti per il miglioramento dell'efficacia delle proposte educative e didattiche, aderendo a progetti promossi dall'USR in collaborazione con i CTS.

Il Progetto Inclusione, poi, favorisce lo sviluppo delle potenzialità e dell'autonomia dell'alunno per un possibile inserimento sociale e lavorativo all'interno di un più ampio Progetto di vita.

Per ogni alunno sono previsti incontri periodici dei docenti con gli operatori dell'ASL o di altro Ente accreditato che segue gli studenti e con i genitori.

Il Fascicolo Personale dell'alunno documenta il percorso formativo. Ciascun fascicolo contiene:

- Il verbale di accertamento
- La diagnosi funzionale (D.F.)
- Il profilo dinamico funzionale (P.D.F.)
- Il piano educativo personalizzato (P.E.I.)
- Altra documentazione acquisita durante il percorso

La diagnosi funzionale e il profilo dinamico funzionale con il D.Lgs. N.66/2017 saranno sostituiti da un unico documento, il Profilo di Funzionamento.

Alunni con DSA e con altri BES (svantaggio socioeconomico, culturale e linguistico)

Per gli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e con altri bisogni educativi speciali (BES)

L'Istituto si propone di:

- promuovere l'inclusione di ciascuno;
- riconoscere l'identità di ogni studente come originale e arricchente il gruppo classe.

Tale proposta si realizza predisponendo una programmazione personalizzata che tenga conto delle diverse situazioni degli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA), adeguatamente certificati o in corso di certificazione (**L.170/ 2010**) e di quelli che, secondo la normativa (**D.M. 27/12/2012 e C.M. 8 del 2013**) possono essere considerati alunni con altri Bisogni educativi speciali.

Per questi studenti viene utilizzato un modello per l'osservazione, utile a misurare il livello di partenza in termini di performance.

Le attività personalizzate e gli strumenti metodologici e didattici compensativi e dispensativi, ritenuti più idonei, vengono esplicitati e formalizzati in un PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO – PDP (qualora previsto) che assicura la continuità didattica e la condivisione con la famiglia delle strategie intraprese. Si cercherà di individualizzare e personalizzare l'attività didattica utilizzando al meglio le risorse presenti nell'Istituto: LIM, Laboratori di informatica, Laboratori per attività professionalizzanti. Sono previste azioni di osservazione e di monitoraggio dei percorsi utilizzando appositi modelli/griglie.

La valutazione e la verifica degli apprendimenti sono attuate secondo le indicazioni contenute nel Piano Didattico Personalizzato - PDP.

Per ogni alunno sono previsti incontri periodici dei docenti con i genitori.

Il Fascicolo Personale dell'alunno documenta il percorso formativo.

Ciascun fascicolo contiene:

- La certificazione
- Il piano didattico personalizzato (P.D.P.)

Nell'Istituto sono, inoltre, presenti docenti con funzione strumentale per l'inclusione chiamati a svolgere i seguenti compiti:

- Collaborare con il Dirigente Scolastico e proporsi come punto di riferimento in merito alle tematiche degli alunni DA/con DSA/con altri BES;
- Mettere a disposizione della scuola la normativa di riferimento; -
- Fornire informazioni su materiali didattici strutturati, sulle difficoltà di apprendimento e sulla tematica dei BES in generale;
- essere a disposizione dell'istituto per qualsiasi necessità riguardante gli alunni DA/con DSA/altri BES
- provvedere a rilevare la necessità di revisione dei modelli dei documenti: PEI, , PDP, schede per l'osservazione e il monitoraggio;
- partecipare, per quanto possibile, a Corsi e Giornate di Formazione e mettere a disposizione dei colleghi le informazioni più importanti raccolte.

Ci si propone, inoltre, attraverso la collaborazione con la funzione strumentale per l'alternanza scuola/lavoro la progettazione e l'attuazione di percorsi adeguati, effettivamente percorribili da tutti gli alunni con Bisogni educativi speciali.

Nell'Istituto si attivano percorsi per la sensibilizzazione/informazione contro le violenze di ogni genere, per la prevenzione e il riconoscimento delle violenze e sportelli di ascolto con personale specializzato con l'obiettivo di identificare precocemente i segnali di un possibile disagio e per favorire il benessere degli studenti nel contesto scolastico.

NORMATIVA ITALIANA IN MATERIA DI INCLUSIONE SCOLASTICA

Art. 3 della Costituzione italiana.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 34 della Costituzione italiana. La

scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso

Legge n. 104 del 5 febbraio 1992 – Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.

La Legge 104/1992 è la norma fondamentale per la tutela delle persone disabili in ogni aspetto della loro vita, compresa l'integrazione scolastica. La legge presenta numerosi elementi innovativi nel momento in cui ribadisce ed amplia il principio dell'integrazione sociale e scolastica come momento fondamentale per la tutela della dignità umana della persona con disabilità, impegnando lo Stato a rimuovere le condizioni invalidanti che ne impediscono lo sviluppo, sia sul piano della partecipazione sociale sia su quello dei deficit sensoriali e psico-motori per i quali prevede interventi riabilitativi, riconoscendo così il valore dell'interazione tra soggetto e ambiente nello sviluppo della persona e nella definizione dell'handicap.

Decreto del Presidente della Repubblica del 24 febbraio 1994 – Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap.

Decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998 – Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.

Legge n. 40 del 6 marzo 1998 – Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.

Legge n. 328 dell'8 novembre 2000 – Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Legge n. 189 del 30 luglio 2002 – *Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo.*

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 185 del 23 febbraio 2006 – *Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'art. 35 comma 7 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002.*

Nota MIUR n. 4274 del 4 agosto 2009 – *Linee guida sull'integrazione degli alunni con disabilità. Le linee guida raccolgono una serie di direttive che hanno lo scopo, nel rispetto dell'autonomia scolastica e della legislazione vigente, di migliorare il processo di integrazione degli alunni con disabilità e affermano come **nel tempo si sia andato affermando il “modello sociale della disabilità”, secondo cui la disabilità è dovuta dall'interazione fra il deficit di funzionamento della persona e il contesto sociale.***

Circolare MIUR n. 2 dell'8 gennaio 2010 – *Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana.*

Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010 – *Norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento in ambito scolastico. La Legge riconosce i Disturbi Specifici di Apprendimento (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia) e sancisce la necessità di:*

- a) favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi,*
- b) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione,*
- c) assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.*

Decreto MIUR n. 5669 del 12 luglio 2011 – *Il decreto, recante il Regolamento applicativo della L. n° 170/10 sui diritti degli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA), porta in allegato le Linee-Guida rivolte ai docenti, che sono dichiarate parte integrante dello stesso decreto (art. 3).*

Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 – *Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. La Direttiva del MIUR fornisce indicazioni organizzative sull'inclusione anche degli alunni che non siano certificabili né con disabilità, né con DSA, ma che hanno difficoltà di apprendimento dovute a svantaggio personale, familiare e socio-ambientale. Con il termine BES si intendono:*

- 1. alunni con disabilità*
- 2. alunni con DSA*
- 3. alunni con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.*

Circolare MIUR n. 8 del 6 marzo 2013 – *Indicazioni operative alunni con BES. La circolare: • offre alle scuole uno strumento operativo di notevole importanza, completando il quadro di allargamento della normativa sull'inclusione scolastica iniziatosi negli anni*

'70 del secolo scorso, ampliatisi con la L. n° 170/10 e completato con la Direttiva del 27 Dicembre 2012;

- ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES);*
- estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.*

NOTA MIUR 27.06.2013, PROT. N. 1551 – Piano Annuale per l'Inclusività - Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8/2013. *Con la nota si ritiene opportuno ribadire che scopo del Piano annuale per l'Inclusività (P.A.I.) è fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del POF, di cui il P.A.I. è parte integrante. Il P.A.I., infatti, non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che deve contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante della centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente una scuola "per tutti e per ciascuno". Esso è prima di tutto un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione. In questa ottica di sviluppo e monitoraggio delle capacità inclusive della scuola - nel rispetto delle prerogative dell'autonomia scolastica - il P.A.I. non può essere interpretato come un "piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali", ad integrazione del P.O.F.*

Nota prot. n. 2563 del 22 novembre 2013 – Chiarimenti. *La Nota fornisce chiarimenti sugli strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali, in specie sul Piano didattico personalizzato. Vengono, inoltre, dati chiarimenti circa gli alunni con cittadinanza non italiana, che necessitano innanzitutto di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua e solo in via eccezionale della formalizzazione di un Piano Didattico Personalizzato. Il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) deve essere inteso come un momento di riflessione di tutta la comunità educante per realizzare la cultura dell'inclusione.*

Circolare MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014 – Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri. *La caratteristica distintiva del fascicolo allegato alla circolare è quella di offrire alle scuole una selezione ragionata delle soluzioni organizzative e didattiche elaborate e realizzate dalle scuole stesse. In questo senso il documento si propone come veicolo di informazione e condivisione delle migliori pratiche già sperimentate per accogliere ed accompagnare in modo ottimale i sempre più numerosi ragazzi di origine non italiana che le frequentano.*

Nota prot. n° 7443 del 18 dicembre 2014. *Con la la nota il Miur ha trasmesso agli Uffici periferici e ai dirigenti scolastici le linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati. Le linee guida suggeriscono in primo luogo l'adozione di buone prassi volte a individuare modalità e tempi d'iscrizione più consoni alle esigenze degli alunni adottati, oltre che i tempi di inserimento e la scelta delle classi in cui inserirli; a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Si sottolinea la funzione che deve svolgere il referente d'istituto, chiamato a supportare colleghi che*

hanno alunni adottati nelle loro classi; sensibilizzare il Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione; accogliere i genitori.

L. n. 107/2015 *la legge della “Buona scuola “ sottolinea il concetto di “scuola inclusiva”, attraverso il coinvolgimento di tutte le componenti scolastiche e rafforza il ruolo della famiglia e delle associazioni nei processi di inclusione. Introduce il modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nell’ambito del nuovo Profilo di funzionamento, che sarà elaborato dall’Unità di Valutazione Multidisciplinare, con la partecipazione della famiglia, di coloro che hanno in carico la persona con disabilità, nonché garantendo la partecipazione della*
D. Lgs. n.62/2017 - Rimodulazione della valutazione degli alunni, anche quelli con disabilità, con DSA, con ulteriori Bes

scuola; introduce una nuova procedura per il sostegno didattico che sia maggiormente qualificata e tenga conto del Profilo di funzionamento; riordina e rafforza i Gruppi di lavoro per l’inclusione scolastica; definisce una nuova dimensione del Piano Educativo

*Individualizzato (PEI), che diverrà parte integrante del **Progetto Individuale***

D. Lgs. n. 66/17 *Il decreto mira a rafforzare l’inclusione scolastica degli alunni portatori di disabilità, attraverso il coinvolgimento di tutte le componenti scolastiche. Tale obiettivo è affidato a molteplici strategie fra cui, innanzitutto: la ridefinizione dei compiti dello Stato e degli enti locali; l’istituzione dell’Osservatorio permanente per l’inclusione; la nuova documentazione; la domanda di accertamento; la formazione dei docenti*

D. Lgs. n. 96/19 *tale decreto prevede il coinvolgimento di tutta la comunità scolastica nel processo di integrazione dello studente;*

*La **Diagnosi Funzionale** e il **Profilo Dinamico Funzionale** sono sostituiti dal **Profilo di Funzionamento** che fissa i criteri, contenuti e modalità di redazione secondo i criteri del modello ICF, adottato dall’OMS, elaborato dall’ **Unità di Valutazione Multidisciplinare con la partecipazione delle famiglie.***

***Il Profilo di funzionamento** rappresenta il documento propedeutico alla predisposizione del **Progetto Individuale e del Piano Educativo Individualizzato (PEI)**, stabilisce le competenze professionali, le diverse misure da adottare per il sostegno e le risorse strutturali necessarie per l’inclusione scolastica. È redatto con la collaborazione dei genitori con la partecipazione di un rappresentante dell’amministrazione scolastica, viene aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione a partire dalla scuola dell’infanzia, nonché in “presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona”*

***Il Gruppo per l’inclusione territoriale (GIT)** ha con il nuovo decreto subito delle modifiche in quanto mentre prima procedeva all’assegnazione delle ore di sostegno in base alle richieste e alla documentazione presentata, ora invece sarà costituito da docenti esperti che supporteranno le scuole nella redazione del PEI, verificando anche le richieste dei posti di sostegno che il DS manderà all’Ufficio Scolastico Regionale.*

***Gruppo di lavoro per l’inclusione (GLI)** con decorrenza dal **1° Settembre 2017**, composto da docenti curricolari, da docenti di sostegno ed eventualmente personale ATA e specialisti ASL, istituito presso*

ciascuna istituzione scolastica allo scopo di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti nell'attuazione dei PEI.

Nota Miur del 3 aprile 2019 – estende le misure della Direttiva Miur 27/12/2012 ai ragazzi con alto potenziale intellettuale – gifted children

DM 182/2020 adozione del modello nazionale di Pei e correlate linee-guida (abrogati dalla sentenza Tar Lazio del 2021 ma successivamente entrati in vigore con la Sentenza del Consiglio di Stato del 26704/2022)

DM 156/2022 Valutazione alunni ucraini

ALUNNI STRANIERI

La normativa prevede quanto segue: “i minori stranieri sul territorio sono soggetti all’obbligo scolastico” (T.U. Art. 38, Comma 1); l’adempimento dell’obbligo si realizza quando l’istruzione obbligatoria è stata impartita per almeno 10 anni (D.L 22/08/07). L’iscrizione può essere richiesta in qualsiasi momento dell’anno e “i minori stranieri hanno diritto all’istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno” (DPR 394/99, Art. 45, c. 1). I minori stranieri privi di documentazione anagrafica ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva.

Per l'accoglienza degli studenti stranieri

Si effettua un’analisi dei bisogni anche mediante la somministrazione di schede di rilevazione che saranno utilizzate per approntare interventi individualizzati e redigere, eventualmente, un percorso personalizzato - PDP. Si cercherà di valorizzare le risorse umane per sperimentare percorsi di lingua L2 (italiano strumentale, per la comunicazione e per lo studio) e/o sportelli didattici per l’italiano, per sostenere questi studenti.

Prassi operativa in caso di alunni stranieri neo-arrivati o di recente immigrazione:

Le pratiche d’iscrizione sono seguite da un assistente amministrativo.

All’iscrizione di alunni stranieri la segreteria procede con le seguenti modalità:

- consegna il modulo per l'iscrizione;
- fornisce indicazioni di base sulla scuola e sugli indirizzi di studio della stessa; quindi richiede i seguenti documenti:
- modulo d'iscrizione compilato;
- passaporto o documento di identità o, in sostituzione, documento del genitore in cui risulta iscritto il figlio oppure autocertificazione;
- permesso di soggiorno dei genitori se in possesso degli stessi;
- eventuale libretto sanitario o certificato di vaccinazione oppure autocertificazione;
- certificazione scolastica attestante classe o scuola frequentata nel paese d’origine, se lo studente è ancora in obbligo scolastico entro i 16 anni di età.

Nel caso in cui lo studente sia fuori obbligo si fa riferimento alla normativa in corso e si richiede una dichiarazione di valore; opzione di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica qualora non indicato nel modulo d'iscrizione.

Prassi operativa in caso di alunni stranieri parzialmente scolarizzati in Italia, la cui iscrizione è avvenuta entro febbraio, e che comunque abbiano frequentato la Scuola secondaria di I grado e abbiano superato gli esami di Stato.

La segreteria procederà a:

- raccogliere in un fascicolo le schede d'iscrizione e la documentazione pervenuta;
- trasmettere ai referenti che a loro volta provvederanno ad inoltrarla, una volta decisa la classe e la sezione di inserimento, ai docenti del C.d C.

Colloquio con genitori e prima conoscenza

Nel colloquio con la famiglia vengono raccolte informazioni sul sistema scolastico del paese d'origine del ragazzo e sulla sua storia scolastica, sulla situazione familiare e sul progetto migratorio della famiglia.

Colloquio con l'alunno:

Nel primo colloquio risulta molto utile raccogliere informazioni circa le sue abitudini, attitudini e preferenze scolastiche, e circa le sue preferenze nelle attività extrascolastiche.

In un secondo momento si deve rilevare il livello delle competenze in entrata dell'alunno mediante:

- test d'ingresso di conoscenza della lingua italiana in base al quadro comune europeo;
- test d'ingresso per rilevare le sue abilità logico-matematiche;
- test d'ingresso per rilevare la sua conoscenza di lingue straniere.

Le informazioni raccolte confluiscono nel fascicolo personale dell'alunno e lo accompagneranno in tutto il suo percorso scolastico.

I colloqui si svolgeranno entro 2/3 giorni dal momento del primo contatto con la scuola. Nel caso di iscrizione in corso d'anno si prevede che l'alunno non frequenti finché non saranno espletate le prime fasi d'accoglienza (iscrizione, colloquio, determinazione della classe).

Determinazione della classe

Il Dirigente Scolastico, ed eventualmente i docenti referenti procedono alla determinazione della classe tenendo conto delle loro valutazioni e di quanto prescritto dall'Art. 45, c. 2, DPR 394/99, vale a dire che: i minori stranieri vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo casi in cui si deliberi diversamente tenendo conto di:

- ordinamento degli studi sistema scolastico del paese di provenienza;
- accertamento delle competenze, delle abilità e del livello di preparazione dell'alunno; - corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel paese di provenienza;
- titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

Va ribadito che di norma l'alunno dovrebbe essere inserito nella classe successiva a quella frequentata nel paese d'origine.

L'iscrizione a classe inferiore presuppone che l'alunno straniero non possa compensare deficit anzitutto linguistici, derivanti dalla sua condizione di 'straniero' e dalla sua non conoscenza della lingua italiana, nemmeno con interventi di supporto idonei, principalmente in lingua italiana. L'art. 38 del T.U. dichiara che 'l'effettività del diritto allo studio è garantita dallo stato anche mediante l'attivazione di appositi corsi ed iniziative per l'apprendimento della lingua italiana'. Lo stesso è ribadito nell'art. 45, c. 4 DPR 394/99 che prevede l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana. In

aggiunta la stessa legge c. 5, dichiara: “Ove necessario, anche attraverso intese con gli enti locali, l’istituzione scolastica si avvale dell’opera di mediatori culturali qualificati”.

Se intervengono situazioni particolari, quali ad esempio iscrizione e frequenza ad anno scolastico iniziato, o in caso di corso di studi precedente molto diverso da quello italiano, o ancora tenendo conto di tutte le variabili che intervengono sugli elementi sopra esposti, l’alunno straniero potrà eventualmente essere inserito in una, e comunque una soltanto, classe inferiore alla propria età anagrafica

Una eventuale deroga, per garantire il successo formativo di un alunno straniero che per età o per data di iscrizione non abbia speranza di riuscita se inserito osservando la norma sopra riportata, deve essere deliberata dal Collegio docenti su proposta del Dirigente Scolastico

Determinazione della sezione

Una volta scelta la classe, il Dirigente procederà all’individuazione della sezione in cui inserire l’alunno straniero in base ad alcuni indici di complessità (handicap, dispersione, ripetenze, situazioni problematiche).

Si ricorda che la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi è effettuata evitando la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri. Pertanto, anche se il numero totale degli alunni di una classe è inferiore ai termini stabiliti dalla legge, ma il numero degli stranieri supera la percentuale stabilita, non potranno essere accettate nuove iscrizioni se non di alunni italofoeni (D.P.R. 394/99 art. 45, c. 3).

Una volta determinata la classe e la sezione di inserimento, si provvederà a darne immediata comunicazione all’insegnante coordinatore di classe e ai docenti del C.d.C., che predisporranno il percorso d’accoglienza.

Valutazione

La normativa di riferimento è quella vigente per tutti gli alunni italofoeni, fatti salvi i diversi percorsi necessari secondo il grado di conoscenza della lingua e la situazione di ingresso dell’alunno straniero nello specifico; se il consiglio di classe ne rileva la necessità e l’opportunità, è possibile stilare un **piano di studi personalizzato secondo** quanto previsto dalla normativa per i BES.

Proposte sulla valutazione di alunni stranieri con limitata o nulla conoscenza della lingua italiana:

Premesso che la normativa non fornisce criteri per la valutazione in itinere e finale, si possono considerare validi gli orientamenti generali presenti in particolare nella CM n°491/96, che conferma la necessità di interventi individualizzati.

Fasi della valutazione:

In itinere:

è la valutazione periodica del raggiungimento degli obiettivi programmati che non serve a formulare un giudizio, ma ad adeguare il percorso individuale dell’alunno. **1° Quadrimestre:**

1) Se lo studente non ha ancora raggiunto la conoscenza linguistica sufficiente per l’apprendimento di contenuti anche semplificati, si possono verificare due casi:

a) gli insegnanti decidono di non esprimere alcuna valutazione nelle discipline (es: nel caso in cui l’alunno sia arrivato a ridosso della fine del 1° quadrimestre): si inserisce a verbale una motivazione quale “la valutazione non viene espressa in quanto l’alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione di lingua italiana”

b) gli insegnanti, in alcune discipline, esprimono una valutazione riferita al percorso individualizzato. A verbale viene riportata una motivazione del tipo: “la valutazione espressa si

riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

2) Se lo studente è in grado di affrontare i contenuti delle discipline curricolari, opportunamente selezionati, individuando i nuclei tematici fondamentali in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla programmazione:

a) l'insegnante valuterà le competenze raggiunte dall'allievo rispetto agli obiettivi minimi per lui previsti. Nel caso in cui gli alunni stranieri abbiano una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese, francese), essa potrà fungere in un primo momento da lingua veicolare per l'acquisizione e l'esposizione di contenuti, previa la preparazione di opportuni materiali.

In questo caso si può redigere un PDP secondo la vigente normativa sugli alunni con BES (svantaggio linguistico)

3) Se lo studente è in grado di comprendere e di esprimersi in lingua italiana può essere valutato normalmente.

2° Quadrimestre:

La valutazione al termine del II quadrimestre deve essere sempre formulata. Se i giudizi espressi fanno riferimento al percorso individualizzato, si può aggiungere una dicitura del tipo: "la valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno non ha ancora completato la fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

Vanno comunque fatte alcune considerazioni fondamentali:

CLASSE PRIMA:

Per le classi prime, pur in presenza di insufficienze, il Consiglio di Classe dovrà valutare attentamente le potenzialità di recupero di ciascun alunno una volta acquisiti gli indispensabili strumenti linguistici, ammettendolo alla classe successiva nel caso tale valutazione risulti positiva.

Il raggiungimento del livello A2 del Quadro Comune Europeo delle Lingue può essere considerato uno degli indicatori positivi, ma non vincolanti, per la continuazione del percorso scolastico, unitamente ad altri criteri quali:

- il percorso dell'alunno e la lingua madre;
- la motivazione e l'impegno dimostrati, la regolarità della frequenza a scuola e ai corsi di alfabetizzazione;
- la diligenza nello studio e nello svolgimento dei compiti assegnati;
- le potenzialità di apprendimento rilevate;
- lo svolgimento di una parte significativa del programma, se pur differenziato, previsto per ogni materia.

Se l'iscrizione è molto tardiva, il Dirigente Scolastico e il Consiglio di classe, dovranno formulare una valutazione basandosi su:

- prove d'ingresso;
- eventuale certificazione relativa alla scolarità pregressa; - efficacia della permanenza futura nel gruppo classe; - età anagrafica.

Si ricorda inoltre che la valutazione nella lingua madre può essere usata come valutazione della seconda lingua e che altri elementi di valutazione potrebbero riguardare ambiti disciplinari maggiormente operativi.

CLASSE SECONDA:

Le stesse modalità sopra esposte sono valide anche per le classi seconde, tenendo presenti le maggiori abilità che la classe terza richiede.

Nel triennio, oltre ai criteri sopraccitati, vengono adottati anche i seguenti:

CLASSE TERZA:

Raggiungimento degli standard minimi delle varie materie differenziate, progressivo miglioramento nell'uso della lingua italiana, evidente progresso nelle materie curricolari.

CLASSE QUARTA:

Raggiungimento degli standard minimi di tutte le materie non differenziate, progressiva acquisizione di conoscenze e abilità così come stabilito per ciascuna disciplina per l'intero gruppo classe, eventuale diversificazione dei livelli espressivi in lingua italiana.

CLASSE QUINTA:

Acquisizione di conoscenze e abilità come stabilito da ciascuna disciplina per l'intero gruppo classe. Il divario linguistico rispetto alla classe dovrà risultare colmato.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

Per la tutela del diritto di accesso a scuola del minore straniero:

- Legge 6 marzo 1998 n. 40 e Dlgs. 25 luglio 1998.
- Legge Bossi-Fini 30 luglio 2002 n. 189.

Per il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione anche dei minori stranieri presenti nel territorio italiano:

- L. 144/99, art.68.
- D.P.R. 394/99, art.45. - Dlgs. 76/2005, art.1.
- Nove linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri del 2014 (19/02/2014) Lg. 107 **Per la realizzazione di strategie e soluzioni operative appropriate al problema dell'immigrazione:**
- Legge sull'autonomia scolastica D.P.R. n. 275/99. - Legge 53/2003.
- Lg. 107/2015

Per consentire l'iscrizione, anche con riserva, in qualsiasi momento dell'anno agli alunni stranieri e l'inserimento in classe: - L. 40/1998.

- Dlgs. 286/1998, art.38 (obbligo di accoglienza dello straniero minore a scuola indipendentemente dalla regolarità del suo soggiorno) - D.P.R. 394/99, art. 43, 45.
- C.M. 24/2006, Le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri. - La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri del 2007. - Programmi del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 23 febbraio 2011.
- Stranieri ed esami di stato.
- Nota prot. N. 465 del 27 gennaio 2012. Il Piano del MIUR per l'integrazione nella sicurezza: identità e incontro del 2011.
- Nuove linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri del 2014.

Per la piena integrazione di tutti nella scuola e per il riconoscimento agli stranieri di nuova immigrazione di Bisogni Educativi Speciali perché con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale:

- Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”. - Circolare Ministeriale del 6 marzo 2013 n. 8.
- L.40/98 art.36 non modificata dalla Legge 189/2002.
- Circolare Ministeriale 8 gennaio 2010 n.2: “Indicazioni e raccomandazioni per l’integrazione di alunni con cittadinanza non italiana”. - Lg. 107/2015

Per esercitare, con tempestività e trasparenza, il diritto-dovere della valutazione formativa nei confronti degli alunni stranieri, in particolare di recente immigrazione:

- Legge sull’autonomia scolastica D.P.R. n. 275/99, art.4.
- D.L. 59/2004
- C.M. 24/2006
- C.M. 32/2008
- D.P.R. 122/2008, art.1. - C.M. 49/2010
- Nuove linee guida per l’integrazione degli alunni stranieri del 2014. - Lg. 107/2015

ISTRUZIONE DOMICILIARE

“Il servizio didattico offerto si presenta come parte integrante del processo terapeutico e non risponde solo ad un diritto costituzionalmente garantito; esso contribuisce, infatti, al mantenimento e al recupero psicofisico degli alunni, tenendo il più possibile vivo il tessuto di rapporti dell’alunno stesso con il suo mondo scolastico ed il sistema di relazioni sociali ed amicali da esso derivanti.”

L’importanza dell’istruzione domiciliare, dunque, come leggiamo nella premessa della circolare MIUR n. 56 del 4 luglio 2003, non è relativa soltanto al diritto all’istruzione ma anche al recupero psicofisico dell’alunno grazie al mantenimento dei rapporti con il mondo della scuola: insegnanti e compagni.

L’istruzione domiciliare permette di garantire agli alunni, che si trovano nell’impossibilità di recarsi a Scuola per gravi motivi di salute, il diritto all’Istruzione e all’Educazione.

Il principale riferimento ministeriale, relativamente all’attivazione di percorsi d’istruzione domiciliare, è il vademecum per l’istruzione domiciliare 2003, che fornisce indicazioni relative ai soggetti beneficiari, agli aspetti medico-psicologici, amministrativi, tecnologici e metodologicodidattici.

SOGGETTI DESTINATARI

L’istruzione domiciliare è un servizio che le Istituzioni scolastiche devono organizzare per gli alunni, frequentanti scuole di ogni ordine e grado (esclusa la scuola dell’Infanzia), che siano stati ospedalizzati e che siano sottoposti a terapie tali da non permettere la frequenza delle lezioni per un periodo di almeno 30 giorni. Qualora le terapie siano cicliche e non continue, per cui si alternano periodi di cura ospedaliera e periodi di cura domiciliare, l’istruzione suddetta deve essere comunque garantita, posto che il periodo sia sempre non inferiore ai 30 giorni.

UFFICI PREPOSTI

L’istruzione domiciliare è gestita dagli Uffici Scolastici Regionali competenti per territorio, che valutano i progetti delle scuole e procedono all’eventuale stanziamento di risorse.

PROCEDURA PER ATTIVARE L’ISTRUZIONE DOMICILIARE

L’iter per l’attivazione dei percorsi d’istruzione domiciliare si articola in diverse fasi:

- richiesta da parte della famiglia, contestuale presentazione della certificazione medica e conseguente valutazione da parte dell'istituzione scolastica;
- realizzazione, da parte della Scuola, di un progetto formativo per l'alunno, che indichi i docenti coinvolti e le ore di lezione previste;
- approvazione del progetto da parte dal Collegio dei docenti e dal Consiglio d'Istituto e inserimento dello stesso nel PTOF;
- presentazione del progetto, con certificazione medica allegata, all'USR competente;
- valutazione ed eventuale approvazione del progetto, da parte dell'USR, con conseguente assegnazione di risorse.

Al fine di accelerare le procedure burocratiche e rendere velocemente fruibile il servizio, il docente coordinatore della sezione ospedaliera, in cui l'alunno è stato ricoverato, si metterà in contatto con la scuola di provenienza dell'alunno perché ponga in essere il progetto. Il detto docente, prima di procedere, deve aver acquisito il parere favorevole dei genitori e deve essersi informato con i medici di reparto sull'andamento della degenza.

Nel caso in cui l'alunno sia stato ricoverato in un ospedale privo di sezione scolastica, la scuola dell'alunno contatterà la struttura ospedaliera per avere informazioni in merito alla degenza e alla terapia domiciliare.

Attivato il servizio, è bene che la scuola organizzi degli incontri tra personale docente coinvolto nel progetto e personale dell'ASL competente, in modo da integrare i due interventi domiciliari: quello sanitario e quello della Scuola.

Gli Uffici scolastici regionali, considerato che le richieste non arrivano tutte all'inizio dell'anno scolastico, stileranno, tramite un'apposita commissione di valutazione, un elenco di priorità degli interventi da effettuare, tenendo in considerazione le risorse disponibili.

In effetti la particolare condizione degli alunni con patologie importanti che impediscono la regolare frequenza della scuola era in passato non ben definita e l'istruzione domiciliare era in realtà prevista per gli alunni **già ospedalizzati** che fossero nella necessità di restare a casa per un periodo post ospedaliero di almeno trenta giorni, come indicato in un apposito vademecum, che evidenziava anche la procedura burocratica necessaria per attivare il servizio e in altra normativa. Le novità introdotte dal D. Lgs . n. 66/17 prevedono, nello specifico dell'art. 16, co 1, interessanti cambiamenti anche in merito all'attivazione dell'istruzione domiciliare. In tale comma possiamo leggere infatti che *le istituzioni scolastiche, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, gli Enti locali e le aziende sanitarie locali, individuano azioni per garantire il diritto all'istruzione alle bambine e ai bambini, alle alunne e agli alunni, alle studentesse e agli studenti **per i quali sia accertata l'impossibilità della frequenza scolastica per un periodo non inferiore a trenta giorni di lezione, anche non continuativi, a causa di gravi patologie certificate, anche attraverso progetti che possono avvalersi dell'uso delle nuove tecnologie.***

Nella norma, cioè, **scompare il riferimento alla precedente ospedalizzazione.** Ciò può avere importanti ricadute sul diritto allo studio degli alunni, con disabilità o meno, che siano affetti da patologie gravi per le quali si renda necessario un lungo periodo di permanenza a casa. Non è più richiesto, in base a quanto si legge nella norma, che tali alunni abbiano necessità di restare a casa a seguito di un periodo ospedaliero, ma è sufficiente che la condizione che vivono lo renda necessario. Nel decreto si parla di non meglio specificate azioni per garantire loro il diritto all'istruzione, individuate dalle istituzioni scolastiche, in collaborazione con gli uffici scolastici, gli enti locali e le ASL. Al momento non si hanno notizie in merito alle modalità di concretizzazione di tali azioni, che però sono previste.

APPROFONDIMENTI

IL D.LGS 96/2019: LE MODIFICHE AL D.LGS 66/2017

Il D.Lgs 96/2019: le modifiche al D.Lgs 66/2017

Una delle novità di maggior rilievo degli ultimi giorni è stata l'emanazione del D.Lgs 96/2019, *Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107».*

Il nuovo testo di legge, entrato in vigore il 12 settembre 2019, introduce alcune importanti modifiche al D.Lgs 66/2017 su cui pare opportuno soffermarsi al fine di fornire un'analisi più aggiornata del decreto sull'inclusione scolastica.

Le principali modifiche

Dopo aver elencato per punti le principali novità introdotte dal nuovo decreto, si proseguirà con un bilancio provvisorio dei nuovi punti di forza e delle criticità ancora in essere che caratterizzano il D.Lgs 66/2017 a valle delle modifiche introdotte dal D.Lgs 96/2019, cercando di mettere in luce se, e in quale misura, tali novità abbiano migliorato l'impostazione del testo di legge.

Tralasciando gli aggiustamenti di terminologia, si possono riassumere le principali novità introdotte dal nuovo decreto nei seguenti punti:

- Maggiore insistenza sul principio di accomodamento ragionevole come principio guida per l'utilizzo delle risorse per il sostegno dei singoli PEI (D.Lgs. 96/2019, art. 7, Modifiche all'art. 8 del D.Lgs 66/2017).
- Estensione dell'adozione dei criteri dell'ICF anche all'accertamento della condizione di disabilità (D.Lgs 96/2019, art. 4, Modifica all'art. 5 del D.Lgs 66/2017)
- Modifica delle commissioni mediche per l'accertamento della disabilità e precisazione dei partecipanti alla stesura dei documenti per l'Inclusione (D.Lgs 96/2019, art. 4, Modifica all'art. 5 del D.Lgs 66/2017, c. 3). La commissione medica per la redazione del Profilo di Funzionamento è stata notevolmente ridimensionata, con un numero di elementi che oscilla da 3 a un massimo di 4 professionisti (Neuropsichiatra infantile o esperto nella patologia più almeno due tra terapeuta della riabilitazione, psicologo e assistente sociale o rappresentante dell'Ente Locale). Ad essa si aggiunge la collaborazione dei genitori, **la partecipazione dell'alunno -“nella massima misura possibile”**- e della scuola nella persona del dirigente scolastico o di un docente specializzato in sostegno didattico (il decreto precedente indicava un rappresentante generico dell'istituzione scolastica, individuato “preferibilmente” tra i docenti).
- Circostrizione più puntuale del Piano Educativo Individualizzato.
All'art. 6 del D.Lgs 96/2019 si specifica che il documento deve essere redatto dal Gruppo di Lavoro Operativo per l'Inclusione di cui all'art. 8 del suddetto decreto e deve contenere una quantificazione delle ore e delle risorse necessarie per il sostegno, nonché tutti gli strumenti, le strategie e gli interventi educativi e didattici (D.Lgs 96/2019, art. 6,

c. 1, punto 4). Inoltre, sono stabilite scadenze univoche, ancorché non cogenti, per la sua redazione: il PEI “va redatto in via provvisoria entro giugno e in via definitiva, di norma, non oltre il mese di ottobre” (D.Lgs 96/2019, art. 6, c. 1, punto 6).

- Chiarificazione dei rapporti tra i differenti documenti per l’inclusione scolastica, con particolare riferimento al Progetto Individuale: Il Piano Educativo Individualizzato è ora definito univocamente come “facente parte del progetto individuale” (D.Lgs 96/2019, art. 4, Modifica all’art. 5 del D.Lgs 66/2017, sostituzione della lettera b), sancendo definitivamente lo statuto del progetto individuale come *summa* onnicomprensiva degli interventi predisposti per il progetto di vita della persona con disabilità.
- **Coinvolgimento diretto dello studente con disabilità** nel progetto di inclusione in virtù del suo **diritto all’autodeterminazione**; il decreto, infatti, specifica che la “partecipazione attiva” di tali studenti deve essere “assicurata” all’interno del Gruppo di Lavoro Operativo per l’Inclusione (D.Lgs 96/2019, art. 8, c.11), in sede di definizione del proprio progetto educativo individuale.
- Introduzione, a livello di singola istituzione scolastica, del Gruppo di Lavoro Operativo per la progettazione per l’inclusione dei singoli alunni con accertata condizione di disabilità ai fini dell’inclusione scolastica (GLO, D.Lgs 96/2019, art. 8, c. 10, Modifica all’art. 9 del D.Lgs 66/2017): si tratta, in altre parole, di una legittimazione del GLHO, fino ad oggi lasciato in ombra dalla legislazione e inserito solo in sporadici riferimenti come operativo ma destinato ad essere sostituito dal GLI. In seguito alla modifica del decreto si chiarisce il rapporto di sinergia e azione complementare ai fini dell’inclusione scolastica tra GLO (a livello di singoli alunni) e GLI (a livello di intero istituto).
- Riconoscimento e istituzionalizzazione della realtà dei Centri Territoriali di Supporto e delle Scuole Polo come importante supporto per l’inclusione scolastica (D.Lgs 96/2019, Art. 8, Modifica all’art. 9 del D.lgs 66/2017, aggiunta dei commi *2-bis e 2ter*).
- Definizione più precisa dei ruoli del GIT: essi costituiscono da un lato la cinghia di trasmissione a livello di ambito territoriale tra Istituzioni e Ufficio Scolastico Regionale e, dall’altro, sono un punto di riferimento e supporto per i gruppi per l’inclusione delle singole Istituzioni scolastiche (D.Lgs 96/2019, art. 8, commi 1-7).
- Maggiore rilievo all’interistituzionalità del progetto inclusivo. La maggior parte dei documenti per l’inclusione prevede la collaborazione, a diverso titolo, dei rappresentanti di almeno due delle diverse realtà territoriali (Sanità, Scuola, Ente Locale). A titolo di esempio, la stesura del progetto individuale è ora affidata non esclusivamente all’Ente Locale (D.Lgs 66/2017, art. 6, c. 2), ma all’azione sinergica di quest’ultimo d’intesa con la competente Azienda Sanitaria Locale (D.Lgs 96/2019, art. 7, c. 1, b). Ancora, l’azione dei gruppi di lavoro per l’inclusione può avvalersi della collaborazione delle associazioni maggiormente rappresentative delle persone con disabilità nell’inclusione scolastica, degli Enti Locali e delle Aziende Sanitarie

Locali (D.Lgs 96/2019, art. 8, c. 6). In virtù di questa impostazione, la quasi totalità del processo di inclusione è affidata ad un'autentica azione di rete tra le Istituzioni presenti sul territorio.

Le nuove proroghe

Tra le nuove proroghe introdotte dal D.Lgs 96/2019, le più rilevanti riguardano i seguenti tre punti: l'utilizzo dei criteri dell'ICF, l'entrata in funzione del Gruppo per l'Inclusione Territoriale in riferimento all'assegnazione delle risorse per il sostegno e la definizione delle misure di accompagnamento per la formazione in servizio del personale scolastico

Ancora una volta, a causa delle forti disparità tra le Aziende Sanitarie Locali delle diverse Regioni e, soprattutto, in assenza di opportune Linee Guida, ad oggi ancora da emanare, è stata rinviata la stesura della documentazione per l'inclusione secondo i criteri dell'ICF. Per risolvere tale criticità, oltre alla pubblicazione della Linee Guida, sarebbe auspicabile un'iniziativa di formazione diffusa non solo tra il personale sanitario, ma anche all'interno delle diverse realtà del territorio, scuola ed Ente Locale, in modo da rendere l'ICF un vero linguaggio comune per descrivere e classificare il funzionamento dei soggetti con disabilità e consentire una progettazione davvero efficace e interistituzionale del loro percorso di vita.

Quanto all'operatività del GIT, essa è ancora rimandata a data da destinarsi, ma il decreto introduce un'importante soluzione *ad interim*: fino a quando il GIT non sarà formato e operativo, il Dirigente Scolastico potrà interloquire direttamente con l'USR per richiedere l'assegnazione delle ore per il sostegno (D.Lgs 96/2019, artt. 9 e 16). Questo provvedimento snellisce e velocizza la procedura e investe il Dirigente Scolastico di una grande responsabilità nei confronti dell'Istituto, ma il rischio di non avere il filtro di un gruppo che funga da cinghia di trasmissione tra Istituzioni scolastiche di un ambito territoriale e Regione potrebbe comportare complicazioni a livello burocratico e logistico. Inoltre, la mancanza di obbligatorietà o di termini ultimi per la formazione del GIT potrebbe risultare nella permanenza a tempo indeterminato della discrezionalità completa dei Dirigenti Scolastici nella richiesta di risorse per il sostegno, con possibilità di contenzioso per le Istituzioni scolastiche tra loro e con USR senza la possibilità di mediazione a livello né di provincia né di ambito territoriale.

L'ultima nota -in parte- dolente del decreto riguarda la fondamentale questione della formazione in servizio del personale docente. Le misure di accompagnamento definite all'art. 15, infatti, stabiliscono, senza precisarle, le necessarie misure di accompagnamento per assicurare la formazione in materia di inclusione scolastica. L'aspetto positivo che caratterizza questa e altre disposizioni del D.Lgs 96/2019 riguarda il termine di centoventi giorni dall'entrata in vigore del decreto per la loro messa in atto. Si auspica che tale termine sia rispettato ed entro marzo del prossimo anno le misure previste dal decreto trovino piena attuazione.

Il nuovo decreto-un bilancio provvisorio

Alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs 96/2019, il D.Lgs 66/2017 presenta notevoli miglioramenti in termini di precisione delle direttive e attuazione del processo inclusivo come azione di rete e a misura del singolo alunno con disabilità, del quale è assicurata, ove possibile, la partecipazione diretta alla creazione del progetto inclusivo.

Tra le criticità, oltre alle proroghe che ancora gravano sull'attivazione di alcuni provvedimenti, si riscontra una ancora poco soddisfacente regolamentazione della continuità del progetto educativo, che allo stato attuale esclude, penalizzandoli, i lavoratori a tempo determinato non in possesso del

titolo di specializzazione che hanno tuttavia prestato servizio su sostegno, magari anche instaurando una relazione significativa con l'alunno. Per quanto riguarda la formazione in servizio, inoltre, non sono ancora state regolamentate né la quantificazione, né le modalità di tali importanti iniziative.

Nel complesso, per concludere, il nuovo decreto ha compiuto notevoli passi in avanti verso la piena attuazione della L. 107/2015, cui fa spesso diretto riferimento. Si auspica che le successive disposizioni non si limitino ad attuare in maniera più completa la L. 107/2015 ("La Buona Scuola"), ma implementino ulteriormente, e a livello di tutti i contesti di vita, la portata inclusiva della legislazione italiana.



I.S. - Istituto Superiore “**STRIANO – TERZIGNO**”
Sede Centrale - Striano (NA) - IPSAR- Via Sarno P. Verde Striano (NA) – Tel. 0813624206 – Fax 0813624207
Sede di Terzigno (NA) – Liceo Scientifico, Linguistico e delle Scienze Umane - Via Avini – Tel. 0818281777
Cod. Mecc.: NAIS13200D - C. F. 90094100634 email - nais13200d@istruzione.it - sito web www.isstrianoterzigno.it
Distretto Scolastico 32 - Ambito Territoriale NA - N.° 20

Prot. N. 3824 del 17/06/2022

Piano per l’Inclusione

D.M. del 27/12/2012- C.M. n. 8 del 06/03/2031- Art.8 D.L.gs n. 66/2017



Una scuola per tutti e di tutti non è solo un diritto di tutti , ma anche una responsabilità di ognuno. Una scuola inclusiva è un atto di responsabilità civile e umana (C. Devecchi) “ La scuola è aperta a tutti.....”(Art. 34 della Costituzione italiana)

Il Piano per l’Inclusione è uno strumento che consente alle istituzioni scolastiche di progettare la propria offerta formativa in senso inclusivo, “definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica”. (Art 8, comma 1 del D.lgs 66/17). Tale piano sottolinea l’importanza del modello bio-psico-sociale, introdotto dall’ICF. In tale modello assume valore prioritario il contesto, i cui molteplici elementi possono essere qualificati come “barriera”, qualora ostacolino l’attività e la partecipazione della persona, o “facilitatori”, nel caso in cui, invece, favoriscano tali attività e partecipazione. Una scuola inclusiva, infatti, progetta se stessa e tutte le sue variabili e articolazioni per essere aperta a tutti, considera la diversità degli alunni come una risorsa e una ricchezza e sa valorizzare le potenzialità di ciascun alunno come punto di partenza per il raggiungimento del successo scolastico da parte di tutti.

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità 2021/2022
--

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	57
➤ minorati vista	
➤ minorati udito	
➤ Psicofisici	57
2. disturbi evolutivi specifici	12
➤ DSA	6
➤ ADHD/DOP	
➤ Borderline cognitivo	1
➤ Altro	5
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	1
➤ Linguistico-culturale	12
➤ Disagio comportamentale/relazionale	3
➤ Altro	4
Totali	89
% su popolazione scolastica	11% circa
N° PEI redatti dai GLHO	57
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	16
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	9
N° di PFI con segnalazioni di svantaggio	7

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Si
Assistenza specialistica	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	NO
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Funzioni strumentali / coordinamento	Arcopinto F. , Cordella G.	Si
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)	Arcopinto, Cordella	Si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Si
Docenti tutor/mentor		
Altro:		
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	No
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	No
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale	Assistenza alunni disabili	Si
------------------------------------	----------------------------	-----------

ATA	Progetti di inclusione / laboratori integrati	Si				
	Altro: Formazione assistenza qualificata ad alunni con gravi patologie	Si				
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Si				
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Si				
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Si				
	Altro:					
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Si				
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Si				
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Si				
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Si				
	Progetti territoriali integrati	NO				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si				
	Rapporti con CTS / CTI	Si				
Altro:						
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	No				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si				
	Progetti a livello di reti di scuole	No				
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Si				
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Si				
	Didattica interculturale / italiano L2	No				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Si				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Si				
	Altro:					
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					3	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					3	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive					3	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					3	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti					3	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative					3	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi					3	
Valorizzazione delle risorse esistenti					3	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					3	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo					3	
Altro:						
Altro:						
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo						
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici						

Parte II – Obiettivi di incremento dell’inclusività proposti per il prossimo anno 2021/2022

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Le figure e gli organismi coinvolti nell’organizzazione e nella gestione del processo d’inclusività scolastica sono le seguenti:

DIRIGENTE SCOLASTICO

Ha compiti gestionali, organizzativi, consultivi ed è il garante dell’inclusività. Il D.S. si occupa:

- individuazione delle risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione;
- formazione delle classi
- assegnazione docenti di sostegno
- rapporti con gli enti coinvolti
- istituzione GLI
- Coordina le attività dei docenti Funzione Strumentale e del Gruppo di Lavoro per l’Inclusione di Istituto;
- garantisce il raccordo di tutti i soggetti che operano nella scuola con le realtà territoriali;

IL Dirigente scolastico stimola e promuove ogni utile iniziativa finalizzata a rendere operative le indicazioni condivise con Organi collegiali e famiglie, e precisamente:

- attiva interventi preventivi;
- trasmette alla famiglia apposita comunicazione;
- riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il gruppo docente;
- promuove attività di formazione/aggiornamento per il conseguimento di competenze specifiche diffuse;
- promuove e valorizza progetti mirati, individuando e rimuovendo ostacoli, nonché assicurando il coordinamento delle azioni (tempi, modalità, finanziamenti);
- definisce, su proposta del Collegio dei Docenti, le idonee modalità di documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati di alunni e studenti con BES e ne coordina l’elaborazione e le modalità di revisione;
- gestisce le risorse umane e strumentali;
- promuove l’intensificazione dei rapporti tra i docenti e le famiglie di alunni e studenti con BES favorendone le condizioni e prevedendo idonee modalità di riconoscimento dell’impegno dei docenti;
- concorda con le docenti funzioni strumentali per l’inclusione il monitoraggio relativo a tutte le azioni messe in atto, al fine di favorire la riproduzione di buone pratiche e procedure o ad apportare eventuali modifiche.

COLLEGIO DEI DOCENTI

Le sue funzioni, in relazione al processo di inclusione scolastica, sono: discutere e deliberare il Piano Annuale per l’Inclusività (PAI); discutere e deliberare, all’inizio di ogni anno scolastico, gli obiettivi proposti dal GLI e recepite nel PAI; verificare i risultati ottenuti al termine dell’anno scolastico.

CONSIGLIO DI CLASSE

Svolge i seguenti compiti:

- indica in quali casi sia opportuna e necessaria l’adozione di una personalizzazione della didattica;
- progetta i PEI affiancato e supportato dall’insegnante di sostegno;
- individua e accoglie lo studente con BES nel gruppo classe favorendone l’inclusione;
- partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzata;
- predispone i PFI (biennio ,terzo anno e quarto anno, istituto professionale)
- collabora alla stesura del PEI e successivamente predispone interventi personalizzati e consegna

calibrate per lo studente con disabilità soprattutto quando non è presente il collega specializzato;
-collabora al monitoraggio e verifica PEI
-elabora e verifica PDP.

GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI), in conformità alla C.M. n. 8 del 6 marzo 2013, e alla successiva normativa, è un'estensione del preesistente Gruppo di Lavoro per l'Handicap (GLH), previsto dalla L. n. 104/1992, art. 15, i cui compiti si estendono a tutte le problematiche relative ai BES.

Il GLI di Istituto svolge le seguenti funzioni, ad esso attribuite dalla C.M. n. 8 del 6 marzo 2013:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di Inclusività della scuola;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività da sottoporre al Collegio docenti e da inviare agli Uffici competenti, anche per l'assegnazione delle risorse di sostegno;
- diffonde e pubblicizza iniziative di formazione e aggiornamento;
- elabora strumenti utili al passaggio di informazioni tra diversi ordini di scuole;
- attua il monitoraggio dei progetti di inclusione.

FUNZIONI STRUMENTALI

Sono le figure che collaborano con il Dirigente Scolastico. Nello specifico:

- raccordano le diverse realtà (Scuola, ASL, famiglie, Enti territoriali)
- attuano il monitoraggio di progetti
- rendicontano al Collegio docenti
- controllano la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita
- coordinano le attività del GLI
- forniscono informazioni circa le disposizioni normative vigenti;
- forniscono indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;
- collaborano alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con studenti con BES ;
- offrono supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione;
- diffondono e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento;
- forniscono informazioni riguardo alle Associazioni/Enti/Istituzioni/Università ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto;
- forniscono informazioni riguardo a siti o piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di BES;
- fungono da mediatore tra colleghi, famiglie, studenti (se maggiorenni), operatori dei servizi sanitari, EE.LL. ed agenzie formative accreditate nel territorio.

REFERENTE BULLISMO

Propone iniziative rivolte ai docenti, agli studenti e ai genitori in merito alla prevenzione del fenomeno del bullismo. Interviene in modo diretto su fenomeni scolastici di bullismo e di cyber bullismo, collabora con le diverse Funzioni Strumentali presenti nella scuola e con enti pubblici e/o privati per contrastare il problema.

SEGRETERIA

Svolge l'iter amministrativo procedurale secondo le istruzioni assegnate dal Dirigente Scolastico; in collaborazione con i docenti FS inclusione, nel rispetto della normativa vigente, archivia copia di tutti i documenti relativi ai casi con BES collocandoli nei relativi fascicoli personali degli alunni; prepara copia della documentazione diagnostica e informativa fornita dalla famiglia dello studente con BES, da consegnare anche alla FS inclusione all'inizio di ciascun anno scolastico, avendo, peraltro, cura di aggiornare costantemente i referenti stessi in riferimento ad altra documentazione che dovesse aggiungersi successivamente e in corso d'anno; trasmette in tempo

utile alle FS inclusione atti d'ufficio, atti normativi e/o informativi e/o relativi a convegni, corsi, seminari, ecc., relativi ai Bisogni Educativi Speciali.

COLLABORATORI SCOLASTICI:

Sorvegliano gli studenti negli spostamenti interni all'edificio scolastico e li assistono relativamente ai bisogni primari; collaborano con gli insegnanti nella funzione docente, attraverso la preparazione di fotocopie; provvedono alla pulizia degli ambienti scolastici, alla vigilanza degli studenti, all'assistenza di base agli studenti co disabilità all'interno delle strutture scolastiche, nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale.

LA FAMIGLIA:

- di propria iniziativa o su segnalazione della scuola, fa valutare lo studente secondo le modalità previste dagli Art. 3 della Legge 170/2010 e della Legge Regionale 19 novembre 2012, n. 32, 36; dalla legge 104/92; dalla Direttiva 27 dicembre 2012: "strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali; organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"; dalla Circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013.
- consegna alla scuola diagnosi e certificazioni.
- condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati;
- è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe - nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso - ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili;
- è chiamata a formalizzare con la scuola il PEI o il PDP che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe - nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso - ad applicare ogni strategia ritenuta utile, prevista dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili;
- sostiene la motivazione e l'impegno dello studente nel lavoro scolastico e domestico;
- verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati;
- verifica che vengano portati a scuola i materiali richiesti;
- incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti;
- considera non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline.

GLI STUDENTI

Gli studenti e le studentesse, con le necessarie differenziazioni in relazione all'età, sono i primi protagonisti di tutte le azioni che devono essere messe in campo qualora si presenti una situazione di BES. Essi, pertanto, hanno diritto:

- ad una chiara informazione riguardo alla diversa modalità di apprendimento ed alle strategie che possono aiutarli ad ottenere il massimo dalle loro potenzialità;
- ad una didattica individualizzata/personalizzata, nonché all'adozione di adeguati strumenti compensativi e misure dispensative.

Essi hanno altresì il dovere:

- di porre adeguato impegno nel lavoro scolastico
- di suggerire ai docenti le strategie di apprendimento che hanno maturato autonomamente.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Il nostro Istituto nell'anno scolastico 2021/2022 ha partecipato a corsi di formazione sull'inclusione attuati dall'ambito e da enti accreditati. La formazione ha impegnato principalmente i docenti curricolari; per il prossimo anno scolastico si propone di favorire la partecipazione di più docenti, a:

-Incontri con esperti per famiglie e personale scolastico;
-Attività formative in materia di disagio, dispersione scolastica ed inclusione sociale organizzati dall'Ambito.

Inoltre si suggeriscono interventi di approfondimento su:

- metodologie didattiche e pedagogia inclusiva;
- strumenti compensativi e dispensativi per l'inclusione;
- valutazione e inclusione;
- normativa sull'inclusione;
- esami ed alunni con Bes;
- percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

I docenti sono attenti agli stili cognitivi e ai ritmi evolutivi di ogni studente a tutela del diritto all'apprendimento; essi si impegnano a ripensare alle modalità di trasmissione dei contenuti, ai metodi di lavoro, alle strategie da attuare, anche in riferimento a percorsi di integrazione degli alunni stranieri.

Anche per il prossimo anno, per la verifica e la valutazione degli apprendimenti i docenti considereranno quanto indicato nei PEI e nei PDP e, per le classi del professionale, terranno conto anche dei PFI quando redatti, analizzeranno i risultati raggiunti in relazione al livello di partenza; verificheranno, inoltre, quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali delle competenze da acquisire.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

In quest'anno scolastico si è rilevata una corretta collaborazione tra i diversi protagonisti che operano nella scuola, anche nel periodo della Didattica digitale integrata. Per il prossimo anno sulla scia delle buone pratiche adottate si prevede di:

- Esplicitare nelle programmazioni i contenuti essenziali attesi nelle varie discipline per costruire percorsi didattico-educativi personalizzati e individualizzati anche alla luce della più recente normativa;
- Incrementare la collaborazione all'interno dei Consigli di classe al fine di progettare PEI e PDP maggiormente condivisi, che devono essere firmati dal Dirigente Scolastico, dai docenti e dalla famiglia;
- Ampliare la collaborazione tra i docenti e il personale ATA per realizzare una cultura dell'inclusione maggiormente condivisa e partecipata;
- Coinvolgere le famiglie nella realizzazione di un ambiente sempre più inclusivo proponendo con maggiore frequenza momenti di incontro/scambio di necessità e bisogni.
- proporre e attuare un progetto laboratoriale inclusivo rivolto in particolare agli studenti con gravi disabilità.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Le funzioni strumentali per l'inclusione si sono adoperate, e si adopereranno nella collaborazione con l'ASL di appartenenza (per ottenere la figura del NPI che ad oggi non risulta assegnata) e con i diversi interlocutori locali, per l'organizzazione di percorsi a supporto dell'inclusione, non riuscendo sempre a superare alcune criticità. Pur avendo inoltrato richiesta del fabbisogno nel mese di ottobre solo a fine anno scolastico è stato possibile ottenere il servizio di assistenza specialistica per gli studenti con gravi patologie da parte del Comune e dell'Ambito 26. I percorsi di prevenzione delle violenze, in collaborazione con il Consorzio terzo settore, non sono stati

concessi nonostante la richiesta ; lo Sportello di ascolto psicologico, con la collaborazione dell'Associazione onlus, "La Grotta di Guizzo Azzurro" di Terzigno, è stato organizzato per entrambe le sedi .

Il nostro Istituto si attiverà per: cercare di recuperare e migliorare laddove possibile ; mantenere, sviluppare e riallacciare altri contatti con associazioni specialistiche, agenzie e cooperative territoriali che forniscono aiuto e supporto all'inclusione; **inoltre si preoccuperà di:**

- Migliorare ancora di più la collaborazione con le ASL;
- Implementare la collaborazione con il Comune, le cooperative e le agenzie presenti sul territorio non solo per l'assistenza specialistica, ma anche per il trasporto per gli alunni con disabilità e per il supporto e la mediazione linguistica per gli studenti stranieri

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Il nostro Istituto sottolinea l'importanza dei rapporti con le famiglie degli studenti e, in continuità con quanto svolto negli anni precedenti ci si attiverà per migliorare i contatti con tutti i genitori, per valorizzare la loro partecipazione e la loro collaborazione, non solo con i rappresentanti di classe in funzione di mediatori tra la scuola e le famiglie.

Gli incontri/confronti con le famiglie saranno utili per concordare e monitorare strategie efficaci a realizzare il pieno sviluppo delle potenzialità di ogni allievo.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

In quest'anno scolastico il nostro Istituto è stato attento a promuovere attività e percorsi formativi inclusivi, nonostante le enormi difficoltà, attuando quando possibile e secondo le normative che si sono succedute laboratori in presenza per gli studenti più gravi con attività a piccoli gruppi. E' stato attivato anche lo sportello di ascolto psicologico. L'Incontro di conoscenza/accoglienza degli studenti in entrata e delle loro famiglie si è svolto in occasione dell'Open day e della giornata dell'accoglienza di fine anno.

Il nostro Istituto si preoccuperà di effettuare anche:

- elaborazione, in seno alle programmazioni di dipartimento, di percorsi formativi inclusivi sia per ragazzi con BES sia con bisogni educativi di eccellenza,
- promozione di progetti mirati, laboratori, tirocini formativi ed osservativi, rappresentazioni teatrali ecc.;
- controllo e valutazione degli apprendimenti con particolare attenzione all'evoluzione del processo di apprendimento rispetto al livello di partenza;
- progettazione di accordi/protocolli di accoglienza, osservazione e valutazione.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Vista la carenza di spazi, divenuta ancora più problematica, per il prossimo anno si cercherà di individualizzare e personalizzare l'attività didattica utilizzando al meglio tutti i laboratori presenti nell'Istituto, secondo le indicazioni dalla normativa vigente. Si valorizzeranno al meglio le risorse umane proponendo percorsi di lingua L2 per alunni stranieri e nuove modalità di intervento per sostenere lo studio di studenti con maggiori difficoltà.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Si richiede di arricchire ancora le risorse a disposizione della scuola, soprattutto per quanto riguarda il supporto alle attività di sostegno didattico, visto l'incremento negli anni del numero di studenti con gravi disabilità. Si cercherà di implementare i rapporti di collaborazione tra le due sedi dell'Istituto attraverso attività laboratoriali centrate sulle potenzialità dell'allievo. Ci si adopererà per riproporre lo sportello d'ascolto psicologico, i percorsi di sensibilizzazione e prevenzione delle violenze e l'assistenza specialistica.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

Vista la continua e proficua collaborazione delle Funzioni Strumentali per l'inclusione e quelle per l'orientamento scolastico, per il prossimo anno ci si impegnerà a:

- Realizzare nuove azioni in collaborazione con il gruppo orientamento e il gruppo accoglienza;
- Aumentare la collaborazione con le scuole secondarie di I grado dalle quali provengono gli studenti iscritti per la prima volta nel nostro Istituto, per intervenire tempestivamente e in modo più incisivo.

Ci si propone, inoltre, di continuare e migliorare la collaborazione con le Funzioni Strumentali per i Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento per la definizione di azioni volte ad orientare, progettare e rendere realizzabili percorsi scolastici e post-scuola, anche lavorativi, effettivamente percorribili da tutti gli studenti con bisogni educativi speciali, in particolare da quelli con gravi disabilità, anche in attuazione di un più ampio progetto di vita collegato al PEI e al PDP.

SCHEDA DI SEGNALAZIONE per alunni inadempienti all'obbligo di istruzione

AL COMUNE DI _____

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER MINORENNI DI NAPOLI SALERNO

Da compilare per ogni singolo alunno

SEZIONE 1

PRIMA FASE: SEGNALAZIONE DELL'INADEMPIENZA

ISTITUZIONE SCOLASTICA: -----

DIRIGENTE SCOLASTICO: _____

REFERENTE DISPERSIONE SCOLASTICA: PROF. -----

Alunno/a

Classe..... Sezione.....

Primaria Secondaria I Grado

Secondaria di II grado

Alunno/a con disabilità

Cognome e Nome Alunno/a _____

Luogo di nascita _____ data di nascita ____/____/____

Indirizzo _____

Comune di residenza _____

Cittadinanza -----

Generalità dei genitori

(o di chi esercita la responsabilità genitoriale)

Cognome e Nome del Padre _____

Luogo di Nascita _____ data di nascita
____/____/____

Cognome e Nome della Madre _____

Luogo di Nascita _____ data di nascita ____/____/____

Indirizzo dei genitori

Tel. _____

(eventuale altro indirizzo)

ULTERIORI Recapiti telefonici:

SCHEDA DI SEGNALAZIONE per alunni inadempienti all'obbligo di istruzione

<p>Numero complessivo di assenze ingiustificate alla data della segnalazione</p>	<p>Assenze non giustificate n. _____</p>
<p>Informazioni sul percorso scolastico dell'alunno</p>	<p>A) Promosso scrutinio anno precedente SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> B) Ripetente la classe frequentata SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> C) Non scrutinato per assenze a.s. precedente SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> D) Altre ripetenze anni precedenti SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/> E) Segnalazione per inadempienza nell'a.s. precedente SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/></p>
<p>Comunicazione ai genitori</p> <p>Tipologia degli interventi messi in atto</p>	<p>SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/></p> <p>----- _____</p>
<p>Eventuali fattori di rischio</p> <p>(indicare eventuali fattori di rischio e/o criticità emersi dagli interventi/colloqui effettuati ovvero specificare tutte le informazioni acquisite in riferimento alla situazione familiare, al rapporto con i compagni, al rapporto con i docenti, inserimento in progetti, etc.)</p>	<p>----- _____</p>
<p>Eventuali precedenti segnalazioni ai Servizi Sociali</p>	<p>SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/></p> <p>(indicare eventuali esiti degli interventi effettuati)</p> <p>_____</p>
<p>Eventuali informazioni su altri minori dello stesso nucleo familiare</p>	<p>SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/></p> <p>(descrivere le informazioni in possesso della scuola)</p> <p>_____</p>

Data

Firma
Il dirigente scolastico

SCHEDA DI SEGNALAZIONE per alunni inadempienti all'obbligo di istruzione

AL COMUNE DI _____

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER MINORENNI DI NAPOLI SALERNO

Da compilare per ogni singolo alunno

SEZIONE 2													
SECONDA FASE: CONFERMA DELL'INADEMPIENZA													
ISTITUZIONE SCOLASTICA: _____ DIRIGENTE SCOLASTICO: _____													
REFERENTE DISPERSIONE SCOLASTICA: PROF. _____													
Alunno/a _____ Classe..... Sezione..... Alunno/a con disabilità <input type="checkbox"/> Primaria <input type="checkbox"/> Secondaria I Grado <input type="checkbox"/> Secondaria di II grado <input type="checkbox"/> Luogo di nascita _____ data di nascita ____/____/____ Indirizzo _____ Comune di residenza _____ Cittadinanza _____													
Cognome e Nome del Padre _____ Luogo di Nascita _____ data di nascita ____/____/____ Cognome e Nome della Madre _____ Luogo di Nascita _____ data di nascita ____/____/____ Indirizzo dei genitori _____ Tel. _____ (eventuale altro indirizzo) _____ ULTERIORI Recapiti telefonici: _____													
<p>Conferma evasione scolastica SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/></p> <p>(Effettuati ripetuti tentativi per il richiamo ad una corretta frequenza scolastica dell'alunno di cui sopra, essendosi verificate ulteriori 20 gg. di assenze ingiustificate saltuarie o continuative, si CONFERMA l'inadempienza in modo che il Sindaco possa provvedere ad effettuare AMMONIZIONE dei genitori dell'alunno/tutori/responsabili genitoriali.</p>	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; text-align: center;"> <thead> <tr> <th colspan="3" style="padding: 5px;">GIORNI DI ASSENZA INGIUSTIFICATA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="padding: 5px;">Settembre: n. giorni</td> <td style="padding: 5px;">Ottobre: n. giorni</td> <td style="padding: 5px;">Novembre: n. giorni</td> </tr> <tr> <td style="padding: 5px;">Dicembre: n. giorni</td> <td style="padding: 5px;">Gennaio: n. giorni</td> <td style="padding: 5px;">Febbraio: n. giorni</td> </tr> <tr> <td style="padding: 5px;">Marzo: n. giorni</td> <td style="padding: 5px;">Aprile: n. giorni</td> <td style="padding: 5px;">Maggio: n. giorni</td> </tr> </tbody> </table>	GIORNI DI ASSENZA INGIUSTIFICATA			Settembre: n. giorni	Ottobre: n. giorni	Novembre: n. giorni	Dicembre: n. giorni	Gennaio: n. giorni	Febbraio: n. giorni	Marzo: n. giorni	Aprile: n. giorni	Maggio: n. giorni
GIORNI DI ASSENZA INGIUSTIFICATA													
Settembre: n. giorni	Ottobre: n. giorni	Novembre: n. giorni											
Dicembre: n. giorni	Gennaio: n. giorni	Febbraio: n. giorni											
Marzo: n. giorni	Aprile: n. giorni	Maggio: n. giorni											

Data

Firma
Il dirigente scolastico

SCHEDA DI SEGNALAZIONE per alunni inadempienti all'obbligo di istruzione

AL COMUNE DI _____

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER MINORENNI DI NAPOLI SALERNO

Da compilare per ogni singolo alunno

SEZIONE 3

TERZA FASE: RISULTATI DEGLI SCRUTINI FINALI

ISTITUZIONE SCOLASTICA: _____ DIRIGENTE SCOLASTICO: _____

REFERENTE DISPERSIONE SCOLASTICA: PROF. _____

Alunno/a _____ Classe..... Sezione..... Alunno/a con disabilità

Primaria Secondaria I Grado Secondaria di II grado

Luogo di nascita _____ data di nascita ____/____/____ Indirizzo _____

Comune di residenza _____ Cittadinanza _____

Cognome e Nome del Padre _____ Luogo di Nascita _____ data di nascita ____/____/____

Cognome e Nome della Madre _____ Luogo di Nascita _____ data di nascita ____/____/____

Indirizzo dei genitori _____ Tel. _____

(eventuale altro indirizzo)

_____ ULTERIORI Recapiti telefonici: _____

Risultanze esito finale

In relazione alla segnalazione di inadempienza dell'alunno di cui sopra, effettuate le rilevazioni del caso si comunica che a seguito degli scrutini e degli eventuali esami finali l'alunno è stato:

Promosso

Non ammesso all'anno successivo per profitto

Non ammesso per mancanza validità anno scolastico

Data

Firma
Il dirigente scolastico